



## 3<sup>rd</sup> International Congress of Coaching Psychology, 2013 Italy Rome, 16 - 17 May 2013

Congress warm up

### ***SCP Italy intervista Tatiana Bachkirova***

Nel Regno Unito una regolare supervisione nella pratica del coaching e della coaching psychology è una pratica consolidata. Quali sono le sfide che i supervisori e i coach devono affrontare in questo momento ?

Nel campo del coaching, una sfida costante sia per il coach sia per il supervisore, è lo sviluppo di una solida conoscenza di base. La conoscenza che attribuiamo alla coaching psychology è arrivata da molte fonti, comunque la ricerca e la costruzione di teorie in relazione al coaching in quanto tale è ancora limitata. Abbiamo bisogno di un livello di ricerca più elevato in aggiunta agli studi basati sulla pratica. Affinché ciò accada molte università stanno introducendo il coaching come disciplina. Qui si concentra una vasta area di ricerca.

Ciò richiede che i coach e le associazioni professionali riconoscano il valore della specializzazione in coaching e supervisione e di partecipare a dibattiti sulla natura della conoscenza e sul ruolo delle evidenze nello sviluppo della reputazione professionale.

La coaching psychology in Italia sta muovendo i primi passi e come SCP Italy stiamo fortemente promuovendo l'evidence-based practice nel coaching e nella coaching psychology così come la formazione continua e la supervisione. In base alla sua esperienza, che cosa suggerisce per migliorare lo sviluppo di queste aree specifiche?

Sono d'accordo che il movimento dell'evidence-based practice sia importante. Ciò consente di imparare attraverso la conoscenza supportata dalla ricerca, che si manifesta nella buona pratica dello sviluppo personale e professionale continuo e nella supervisione dei coach. Per quanto mi riguarda, la psicologia in Italia ha una forte tradizione fenomenologica e vanta risultati significativi nella psicoterapia "sorella del coaching". Solo combinando la conoscenza di scuole diverse al fine di migliorare la pratica di CPD (Continuing Professional Development), la ricerca in ambito supervisione risulterà più produttiva.

Durante il 2° International Conference in Coaching Supervision (Oxford, 2012), lei ha scelto un argomento curioso e inusuale: l'auto-inganno dei coach. Quali sono le riflessioni che l'hanno spinta a fare questa scelta?

Ero interessata alla natura dell'auto-inganno da un bel po' di tempo, tanto che ho notato come a volte io e altri coach che praticano supervisione, possiamo



tralasciare informazioni importanti nel nostro lavoro e nelle relazioni, non perché non siamo capaci di notarli, ma perché abbiamo ragioni per non notarli.

La ricerca sull'argomento e le spiegazioni recenti del fenomeno presenti in letteratura erano affascinanti. Ciò mi ha richiesto di iniziare il mio progetto di ricerca per il quale ho intervistato supervisor coach con molta esperienza sull'auto-inganno e sul modo in cui la supervisione può aiutare a limitare il fenomeno. Ho sommato i risultati di questo progetto differenziandoli per tematiche e costruendo su di essi una mappa concettuale, a mio avviso vale la pena condividerli.

#### Quali sono i comportamenti manifesti dell'auto-inganno nei coach?

Io suggerisco che ci sono 3 tipi di ragioni che portano all'auto-inganno: la paura, per esempio del rifiuto da parte del cliente; il guadagno, ad es finanziario, quando il coaching si protrae inutilmente; e inoltre l'esigenza di immagine, per esempio quando il coach è eccessivamente concentrato sulla propria reputazione. Tutto ciò potrebbe portare il coach a spingere il cliente troppo oltre nel realizzare un cambiamento o ad ignorare il dilemma etico che può provocare la messa in discussione del contratto di coaching e la cessazione del coaching stesso. Un'altra tipica manifestazione è oltrepassare i confini del coaching con altre pratiche ad esempio la psicoterapia o l'assunzione di metodologie che non si sanno gestire.

#### I supervisor come possono gestire il proprio potenziale auto-inganno, nella relazione di supervisione?

Una delle condizioni importanti per lavorare sull'auto-inganno è essere curiosi piuttosto che giudicanti. Aiuta anche conoscere abbastanza questo complicato fenomeno in modo da saper interpretare i suoi segnali e le circostanze che potrebbero provocarlo. È certamente importante avere la supervisione o sviluppare relazioni di supporto in cui possano essere esplorate eventuali manifestazioni di auto-inganno come parte del processo di sviluppo.

La Dott.ssa **Tatiana Bachkirova** è docente universitaria, coach e coach supervisor. Alla Oxford Brookes University, in Inghilterra, relatrice in Coaching Psychology, docente e supervisore nel programma MA e Dottorato in Coaching e Mentoring. È una psicologa del comportamento organizzativo con specializzazione in coaching e coaching supervision. Tatiana è un'attiva ricercatrice e autrice di numerosi articoli e libri, recentemente è uscito il suo ultimo libro: *Developmental Coaching: Working with Self*. È anche l'autrice di *Coaching and Mentoring Supervision: Theory and Practice*, con Peter Jackson and David Clutterbuck. Nel 2011 ha ricevuto dalla BPS SGCP l'Achievement award come riconoscimento del contributo significativo dato alla coaching psychology.